

Il circo capovolto

Scheda didattica

Di e con Andrea Lupo
Diretto da Andrea Paolucci
Disegno luci di Andrea Bondi
Produzione Teatro delle Temperie

vincitore del Roma Fringe Festival edizione 2017
MIGLIOR ATTORE
PREMIO DEL PUBBLICO
MIGLIOR DRAMMATURGIA

Età consigliata: dai 13 ai 19 anni

Lo spettacolo:

Uno spettacolo intenso ed emozionante.

Un vortice in cui memoria, appartenenza, famiglia e sangue si mescolano a guerra, deportazioni, tradimenti, fughe e vendette.

Due storie parallele ma strettamente intrecciate, quella di Branko e quella di suo nonno Nap'apò, due generazioni di rom in questa Europa in cui le etnie nomadi hanno vissuto e vivono ancora vite separate, vite "a parte". Una generazione è finita nei campi di concentramento, la successiva nei campi rom alle periferie delle grandi città.

Branko Hrabal in fuga dall'Ungheria si rifugia in un campo rom in Italia. Porta con sé dieci scatoloni contenenti quel che rimane del famoso circo ereditato da suo nonno.

Circo che ha dovuto bruscamente interrompere la sua attività durante la Seconda Guerra Mondiale, quando i nazisti ne hanno prima rinchiuso e poi sterminato tutti gli artisti. Branko non sa che farsene di questa eredità pesante ed ingombrante. Ma nel campo trova un gruppo di bambini curiosi che lo obbligano a raccontare la storia di quel circo, che è la storia della sua famiglia e che è in sintesi la storia dell'Europa da cui tutti discendiamo.

Branko si trova così a ripercorrere l'epopea della propria famiglia, dalla gioia, dall'incantamento e dallo stupore che il circo di suo nonno sapeva portare in giro per tutta Europa, fino alla fuga, alla deportazione, alla reclusione e allo sterminio. Sette bambini lo ascoltano con occhi pieni di incantamento e trovano finalmente fra un trapezio, cinque clave e qualche vecchio costume una nuova speranza di riscatto e di felicità.

Fra gente del campo che non è neppure più in grado di immaginare un domani per sé e per la propria famiglia c'è ancora invece chi riesce a vedere una possibilità di futuro: quei sette bambini che trasformano la storia della famiglia di Branko in energia nuova e voglia di riscatto. Nascosti nelle cantine di un vecchio palazzo abbandonato, ispirati da Branko lavorano sodo e alla fine riescono a dar vita ad un nuovo circo... un loro nuovo circo... un circo sottoterra... un circo capovolto.

Tecniche: teatro d'attore



Durata: 60 minuti

ambito disciplinare:

approfondimenti sulla seconda guerra mondiale, olocausto rom.

Lo spettacolo mette in scena la storia di Branko, rom proveniente dall'Ungheria, che giunge dopo un lungo viaggio in un campo nomadi alla periferia di una grande città dove dapprima sembra abbandonarsi all'inedia e alla desolazione e poi, grazie al circo fatiscente ereditato da suo nonno, e alla curiosità dei bambini del campo, sembra poter ritrovare una speranza, un significato, una nuova vita.

Lo spettacolo si rivolge ai ragazzi delle classi terze delle scuole primarie di secondo grado e alle classi delle scuole secondarie di secondo grado poiché hanno affrontato o stanno affrontando lo studio della Seconda Guerra Mondiale e in particolare il tema dell'olocausto e dell'eccidio rom. Il racconto di che cosa è stato fatto al grande Kék Cirkusz del nonno Nap apó è la narrazione di ciò che è stato fatto al popolo rom, cancellata nell'orrore di Birkenau ad eccezione di un solo bambino sopravvissuto: il padre di Branko.

Ne Il circo capovolto si parla di esseri umani nella loro diversità, della storia di una famiglia rom e del suo circo, che è anche una parte di storia dell'Europa da cui tutti discendiamo.

Lo spettacolo offre una descrizione toccante e veritiera dei campi nomadi, di chi in quei campi nasce e vive e da lì non ha nessuna speranza di andarsene. Ma anche di chi riesce ancora a vedere negli occhi curiosi dei bambini una possibilità di futuro e forse di riscatto.

parole chiave:

cultura rom, campi profughi, campi di concentramento, deportazione, guerra, memoria, differenze, speranza, futuro

obiettivi:

- approfondire l'indagine sulla seconda guerra mondiale e l'olocausto rom
- avvicinare emotivamente i ragazzi agli eventi della guerra
- stimolare la curiosità nei confronti del popolo rom, della cultura nomade e delle attuali condizioni di vita nei campi profughi
- comunicare fiducia nelle nuove generazioni e nella loro possibilità di realizzare il futuro sognato